

GALLERIA D'ARTE  
"IL QUADRIFOGLIO,,

Piazzetta Agabiti (ang. C. Cattaneo), 22 - Telefono 27521

47037 **RIMINI**

PERSONALE  
DI  
TONINO  
DAL RE

dal 15 al 31 Maggio 1971

[www.toninoefrancodalre.it](http://www.toninoefrancodalre.it)





## Un giardino senza delizie ma con pochi supplizi quello di Tonino Dal Re

a cura di **Antonio Faeti**

L'impasto « ingenuo » della pittura di Tonino Dal Re, il denso nutrimento attinto alla vasta dispensa del simbolismo popolare, lo collocano entro una situazione culturale ben definita che necessita però, per essere chiarita, di una serie di considerazioni psicologiche, antropologiche, perfino etnologiche, e non di un semplice approccio critico fondato su premesse semplicemente, o solamente, pittoriche.

Nella misura in cui un pittore come Dal Re è sempre un « caso » anzitutto umano, è necessario scoprire, non tanto con cinico e macchiettistico bisogno di creare « personaggi » pubblicitariamente validi, ma nell'intento di comprendere meglio le sue tele, a quali suggestioni, a quali fantasmi, a quali immagini,

soprattutto, egli sia debitore. A noi perciò non occorre tanto conoscere come viva o cosa faccia Dal Re quando non dipinge, vorremmo invece tentare di capire quale materiale, quale apparato simbolico egli conosca e perché sia costretto ad usare certi elementi piuttosto che altri per comporre il suo discorso. Per compiere questa indagine, in fondo, anche i quadri sono sufficienti, anche se il contatto con l'autore conferma le conoscenze acquisite e ci consente di approfondirle meglio.

Se guardiamo dunque la produzione ultima di Dal Re, nel suo insieme, scopriamo, prima di tutto, che essa sembra dominata da una globale metafora, da un simbolo complessivo: quello del giardino. Qui, tra i fiori riversi e dolenti, oppure lieti e vivaci, comunque antropomorfi, Dal Re ambienta le sue storie, drammatiche, liete, grottesche o idilli-

che. Potremmo per un attimo soffermarci a pensare che quello del giardino è, in definitiva, junghianamente, uno dei simboli propri dell'inconscio collettivo dell'umanità, usato in epoche e per motivi diversi, per evidenziare significati profondi che hanno spesso un curioso collegamento tra loro.

Il giardino è dunque di volta in volta, privato, misterioso, riservatissimo dominio, oppure riposto e segreto ricettacolo di mali celati, oppure anche intima e gelosa dispensa di gioie inconfessabili. La struttura stessa del giardino così come classicamente ci è stata tramandata, risponde alle prerogative elencate, nel senso che garantisce, con la rassicurante difesa dei muri o delle siepi, l'intatto e indisturbato svolgimento della vita che all'interno procede secondo un autonomo, e spesso indecifrabile, schema.

Il giardino di Dal Re, popolare metafora attraverso la quale può liberarsi un insieme di contenuti, altrimenti forse irrimediabilmente repressi, si collega, a vari livelli, con altri simboli che profondamente gli assomigliano: altri giardini, o prati, o boschi, oppure insieme di vegetali, più o meno ugualmente antropomorfi e umanamente capaci di rendersi protagonisti di una narrazione. C'è il primario e onnicomprensivo giardino dell'Eden, al quale torna chiunque abbia ricevuto un'educazione cattolica, come al complesso di tutte le perdute purezze, gioie, intangibilità. C'è pure il cosmologico « *Jardin des délices* » di Hieronymus Bosch, solo parzialmente collegabile al precedente, perché in realtà ricco di un'autonoma atmosfera e di propri elementi. Ci sono, infine, gl'innunerevoli giardini delle fiabe, con melograni d'oro e piante parlanti. Quanto di questo intricato universo sia potuto passare nelle tele di Dal Re, non è qui il caso di considerare, poiché non è un rapporto quantitativo che interessa, bensì piuttosto il rilevare come un pittore che animi di personalissime visioni, un familiare microcosmo, riesca a volte senza nessuna autonoma determinazione, a toccare corde ampiamente

risonanti, tanto da meritare collegamenti lontani e profondi.

Gli sghignazzanti cavalli, gli irati buoi, brutalmente caricati dell'atavica, maledetta fatica contadina, i viscidetti ometti e tutte le inquietanti creature che scorrazzano per il giardino di Dal Re, appartengono invece ad un'anagrafe più viscerale ed intima. Sono, in genere, la iconografica traduzione di un sentimento, come lo sono, con la stessa curiosa, elementare evidenza, gli ex-voto. Con essi, Dal Re, dà una personale incarnazione all'invidia, all'odio, all'ironia, alla paura, al sospetto. Così, da un vasto insieme che sembra desunto dalla saggezza complessiva dei proverbi popolari, o dall'indottrinamento favolistico e religioso di un'infanzia contadina — il giardino — si passa alle morbide allucinazioni prodotte da una prolungata e sofferta riflessione su di sé e sui propri casi — i personaggi — che completano, protagonisti e scenario, il grottesco teatrale dell'insieme.

Se, in conclusione, la pittura di Dal Re, sembrasse a qualcuno non meritevole di un'indagine del tipo di quella qui tentata, a causa soprattutto della verbosa malagrazia naïf che s'insinua nelle sue tele, attraverso i tramiti di un'educazione pittorica certamente di questo tipo, si potrebbe replicare che, come si diceva del resto all'inizio, sono proprio i pittori come Dal Re, cioè quelli inseriti in un contesto più dichiaratamente « popolare », che meritano un discorso complessivo il più possibile denso di riferimento, soprattutto a sfere non solamente pittoriche. Le private angosce di Dal Re non interesserebbero nessuno se, nella loro onesta collocazione popolare, tra l'amuleto, la tavola votiva e il graffito propiziatorio da caverna, non rientrassero in quell'ampia ed ingenua iconosfera alla quale tutti dobbiamo qualcosa e alla quale possiamo tutti ritornare, se riusciamo a liberarci da schemi e coercizioni, per cogliere il sotterraneo filone dei sogni e dei simboli che costituisce tanta parte di quello che, con Levi-Strauss, però, può dirsi il nostro « pensiero ».

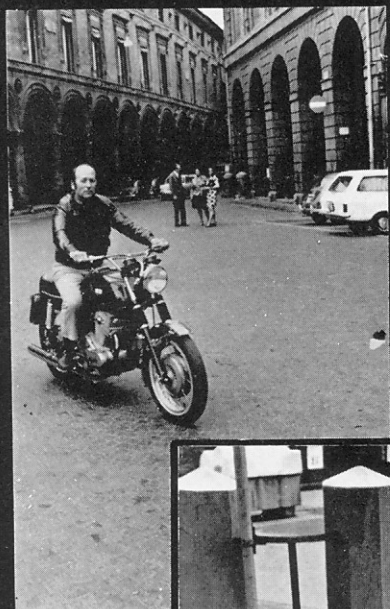










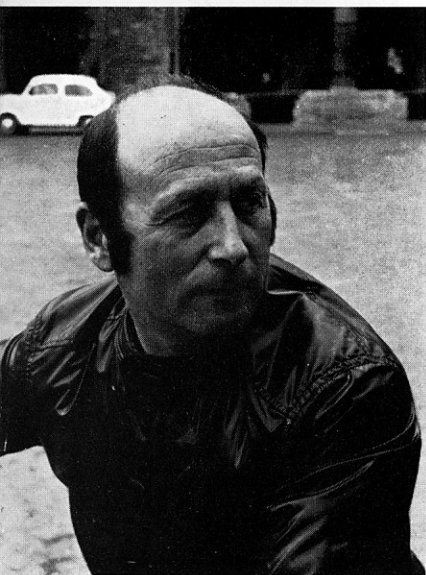


TONINO DAL RE è nato a Imola nel 1924.

Ha conosciuto il poeta Luigi Orsini nel 1938 e lo ha avuto come maestro e consigliere culturale. I pittori Tommaso della Volpe e Anacleto Margotti lo hanno iniziato alla pittura.

Ha cominciato ad esporre a Imola nel 1949. Successivamente ha eseguito numerosi affreschi e restauri nelle Chiese del Veneto, Emilia Romagna, Marche ed Umbria.

Durante il 1956 alcuni amici lo hanno ospitato a bordo di una vettura ufficiale al seguito del giro d'Italia, seguendo il quale, ha deciso di interrompere affreschi e restauri già iniziati, per dipingere i « ciclisti » che dovevano popolarizzare il suo nome.



#### PREMI CONSEGUITI:

Premio Termoli 1960 - Settimana Cesenate 1960 - Trebbio Pittorico di Brisighella 1961-62 - Premio Romagnolfrutta di Alfonsine '62 - Premio Città di Faenza 1962 - Premio Muro Dipinto, Pozza Imolese 1961-62-63 - Premio Montecatini 1962 - Rassegna Artisti Imolesi 1966.

#### Mostre personali:

- 1957 Camerino « Palazzo del Vescovo »  
Ravenna « Ridotto teatro Alighieri »
- 1958 Bologna Sala dell'ENAL  
Faenza
- 1959 Faenza
- 1960 Faenza  
Imola « Galleria del Comune »
- 1961 Forlì Sala delle esposizioni dell'ENAL  
(in contemporanea con Tommaso della Volpe)
- 1962 Bologna « Centro d'arte e cultura »  
Imola Galleria del Comune
- 1963 Porto Garibaldi « Centro turistico Isabel »
- 1964 Bologna John Hopkins University
- 1965 Castel S. Pietro - Galleria il cavalletto  
(in contemporanea con Cleto Tomba)
- 1966 Pesaro Galleria Rossini  
Imola Galleria del Comune
- 1968 Imola Galleria del Comune  
Cernusco sul Naviglio (Milano)  
Galleria Nuova esposizione Padana
- 1969 Bologna Galleria « Il Collezionista »
- 1970 Lugo di Romagna Galleria la Bottega  
Sassoferrato Galleria Gian Battista Salvi  
Imola Galleria 308  
Novi Sad (Jugoslavia)  
Galerija Kulturne Propagandnog Centra  
(invitato dal ministero della cultura Jugoslavo)  
Bologna Galleria Tempo  
(Collettiva assieme ad altri nove artisti tenutasi in occasione della presentazione del volume « Relativo Artificiale » di Lino Cavallari, edizioni Svolta di Bologna)

#### Hanno scritto di lui:

F. Albertazzi - L. Bertacchini - S. Boschi - L. Cavallari - C. Corazza - R. De Grada - P. Fiori - A. Faeti - D. Mezzetti - G.B. Marcheggiani - F. Montevecchi - L. Orsini - R. Parmeggiani - E. Pirazzini - B. Raschi - G. Ruggeri - Roiss - M. Sertoli - S. Sangiorgi - B. Soglieri Bondi - B. Traversari - L. Turrini - A. Vianelli - V. Vicari - A.M. Volta.  
Inoltre si è interessata alle sue opere la RAI-TV, dedicandogli vari servizi radiofonici e televisivi.

